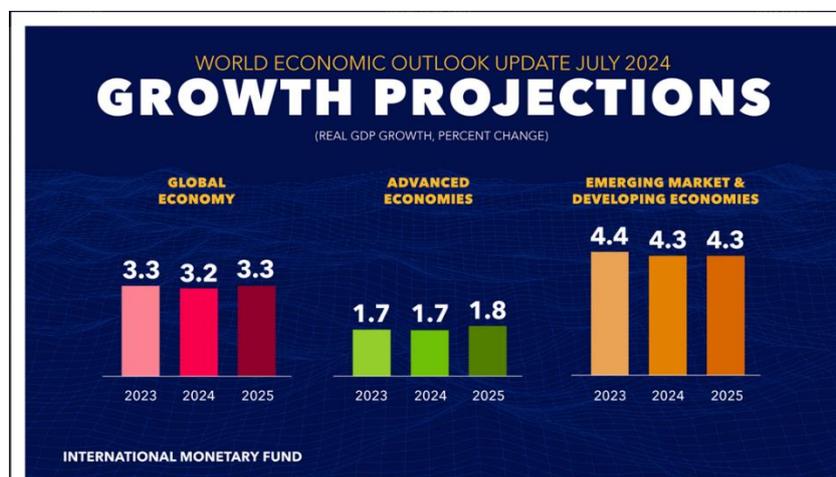


**LUGLIO 2024**

Il Fondo Monetario Internazionale ha pubblicato di recente gli aggiornamenti delle proprie previsioni macroeconomiche, lasciando invariata la stima della crescita del Pil mondiale per il 2024 al 3,2%, ed alzando contestualmente dello 0,1%, al 3,3%, quella per il prossimo anno, soprattutto grazie ad una prospettiva leggermente migliore per le economie avanzate.



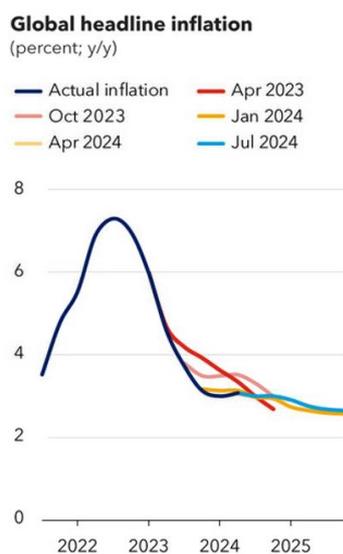
(fonte: Fondo Monetario Internazionale)

Nel 2025, ad un rallentamento negli Stati Uniti, il cui PIL crescerebbe solo del 1,9% contro il 2,6% dell'anno corrente, dovrebbe corrispondere una accelerazione dell'Area Euro (a +1,5% da 0,9%) e delle altri grandi economie, come evidenziato nella tabella sottostante:

(Real GDP, annual percent change)	PROJECTIONS		
	2023	2024	2025
<b>World Output</b>	<b>3.3</b>	<b>3.2</b>	<b>3.3</b>
<b>Advanced Economies</b>	<b>1.7</b>	<b>1.7</b>	<b>1.8</b>
United States	2.5	2.6	1.9
Euro Area	0.5	0.9	1.5
Germany	-0.2	0.2	1.3
France	1.1	0.9	1.3
Italy	0.9	0.7	0.9
Spain	2.5	2.4	2.1
Japan	1.9	0.7	1.0
United Kingdom	0.1	0.7	1.5
Canada	1.2	1.3	2.4
Other Advanced Economies	1.8	2.0	2.2

(fonte: Fondo Monetario Internazionale)

Per quanto riguarda l'andamento dell'inflazione, il report del FMI evidenzia come l'andamento dell'inflazione da servizi, rimasta ancora su livelli relativamente elevati e particolarmente osservata dalle Banche Centrali, possa continuare a complicare la normalizzazione delle politiche monetarie, rallentando la discesa dei tassi ufficiali, che potrebbero restare elevati per un periodo più lungo di quanto stimato in precedenza. Nella tabella sottostante viene riportato l'andamento attuale dell'inflazione mondiale messa a confronto con la variazione delle previsioni del FMI nel corso del tempo:

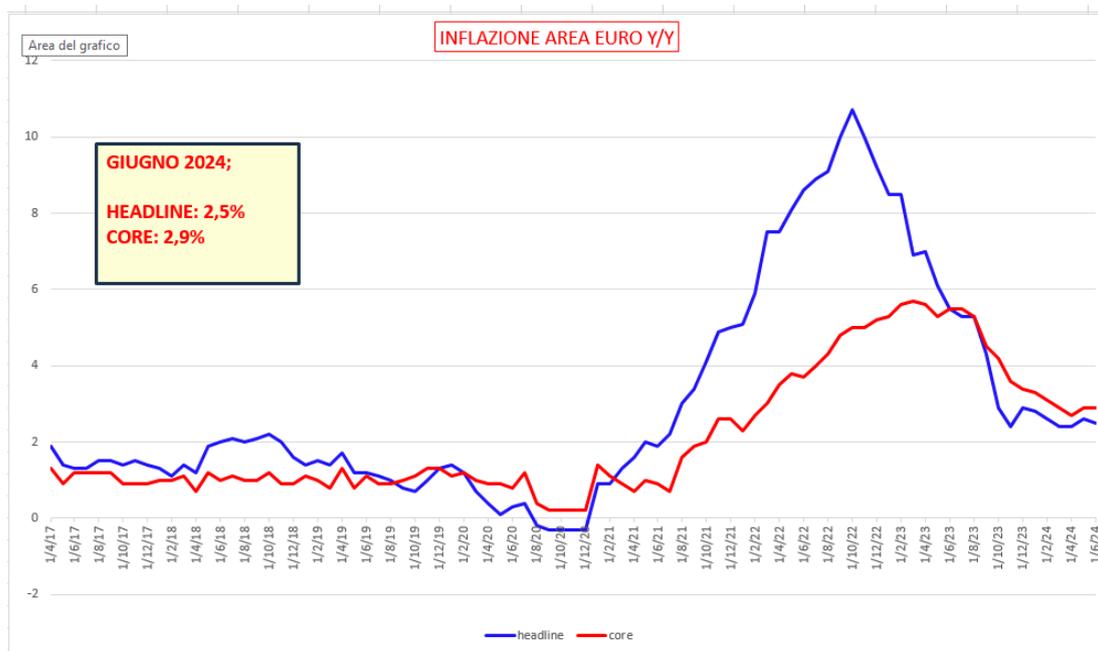


(fonte: Fondo Monetario Internazionale)

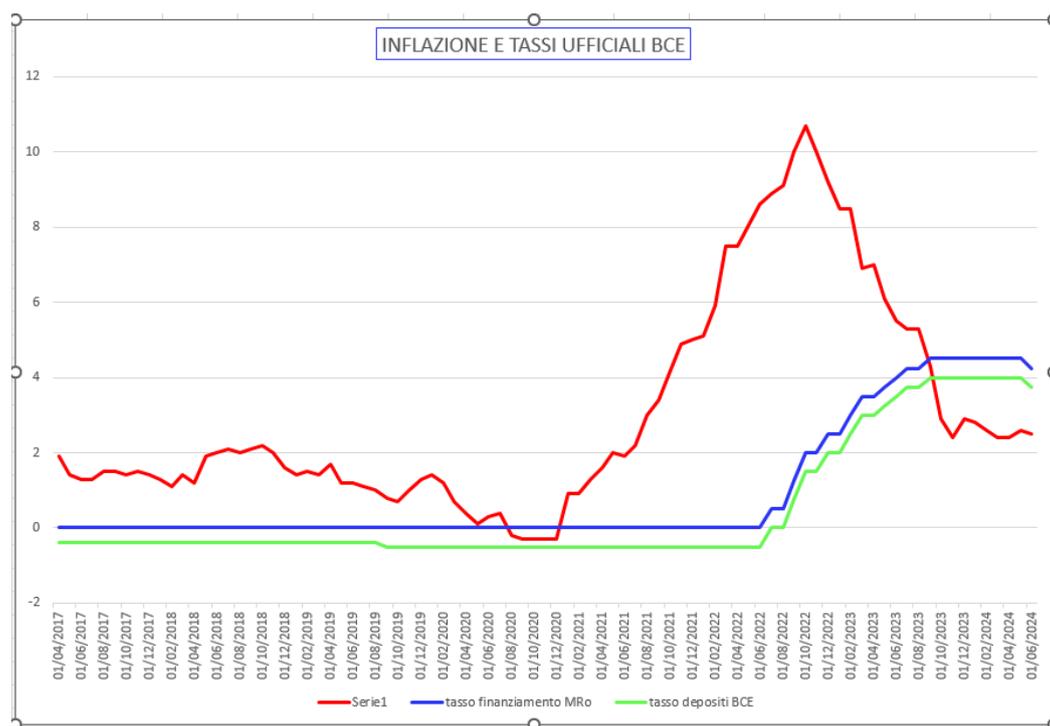
Nel report viene inoltre evidenziata la presenza nello scenario internazionale di alcuni campanelli di allarme riguardanti la possibile insorgenza di guerre commerciali tra paesi/blocchi economici o di conti pubblici in disordine da parte di alcuni paesi.

In ultimo, non certo per importanza, le stime fornite sulla crescita del Pil potrebbero subire delle modifiche in base ai risultati delle elezioni presidenziali negli Stati Uniti, così come dalla continuazione o dall'aggravamento dei conflitti bellici attualmente in corso.

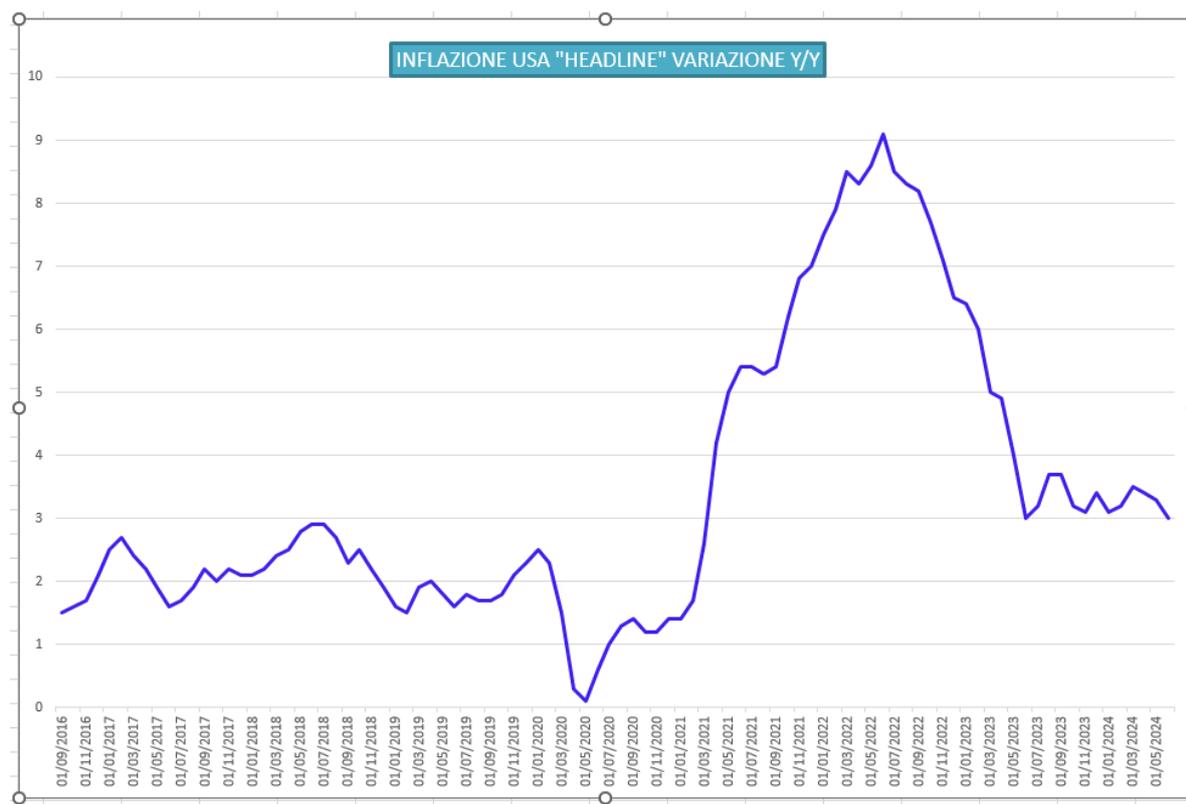
Passando ad un esame generale della situazione macroeconomica, segnaliamo che nella ultime settimane sono stati diffusi i dati ufficiali relativi all'inflazione di giugno in Eurozona, rimasta sostanzialmente stabile attorno al 2,5% come dato complessivo, mentre la rilevazione "core", che esclude le variazioni legati ai beni alimentari e ed all'energia, resta leggermente al di sotto di quota 3%.



Anche dopo il primo taglio dei tassi ufficiali avvenuto lo scorso mese di giugno, la distanza con il livello di inflazione rimane compatibile con ulteriori allentamenti della politica monetaria, come evidenziato nel grafico seguente, anche se le dichiarazioni della Presidente Lagarde e di altri membri del board della Banca Centrale Europea hanno spostato l'attesa degli analisti per la prossima decisione al meeting del 12 settembre.

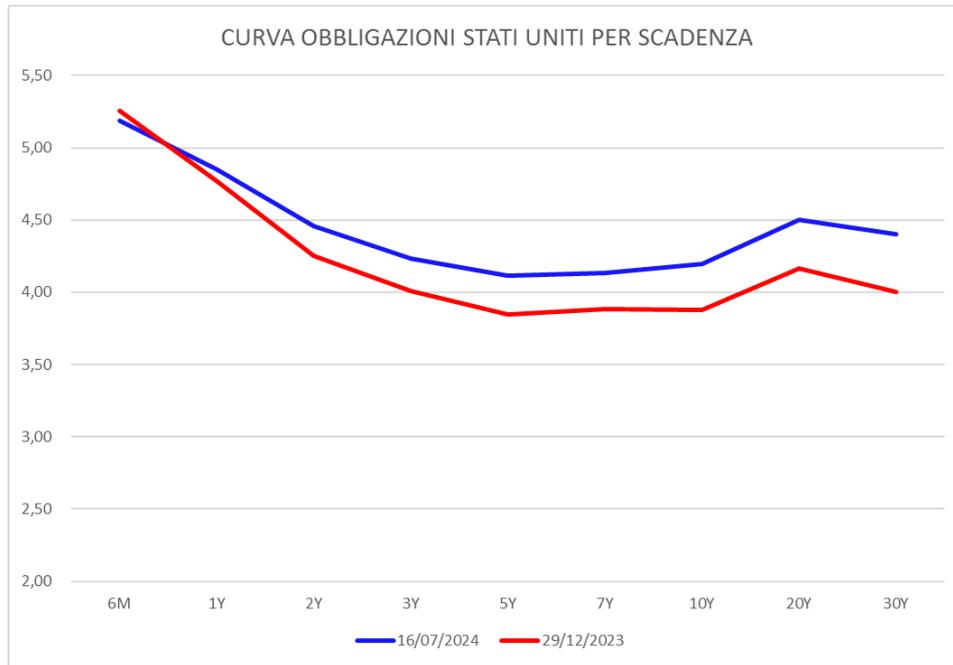


La recente discesa dell'inflazione americana, portatasi a giugno al 3% anno su anno dal 3,3% di maggio, ha riaccessato negli investitori l'aspettativa che la Federal Reserve possa procedere con un taglio dei tassi ufficiali già nella riunione del FOMC del 18 settembre. Tale aspettativa è stata alimentata anche da alcune dichiarazioni del Governatore Powell nelle quali ha mostrato maggior fiducia in un futuro ulteriore rallentamento dell'inflazione.



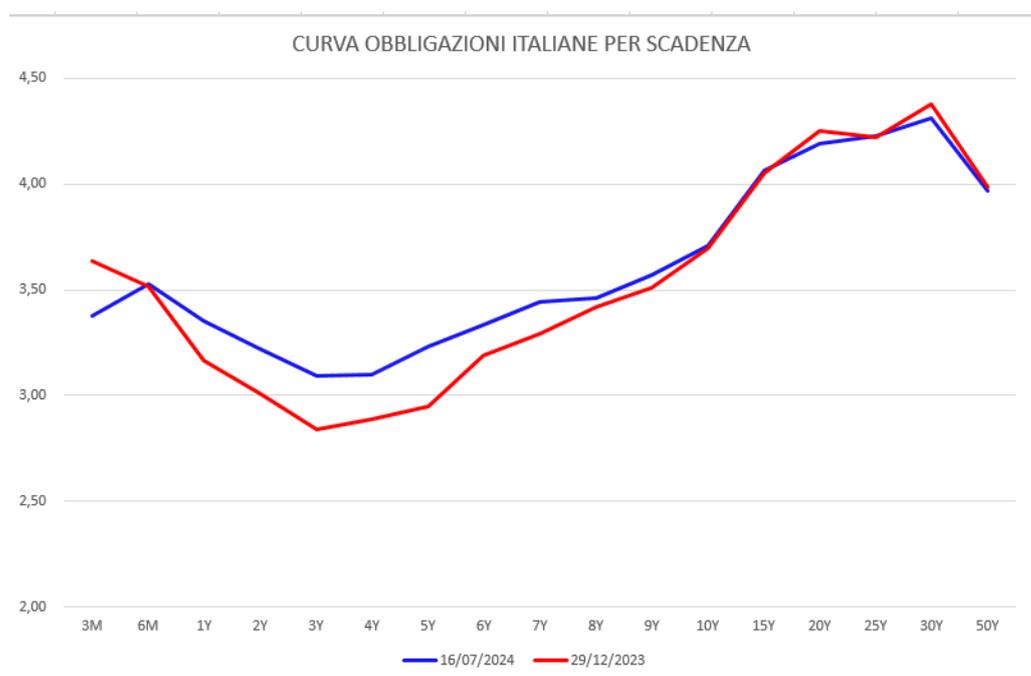
Il rinnovarsi delle aspettative circa le prossime mosse delle principali Banche Centrali ha favorito una discesa dei rendimenti delle obbligazioni governative. In particolare, il rendimento del TBond americano sulla scadenza decennale è passato dal 4,40% di fine giugno al 4,15% circa della chiusura del 16 luglio. Nello stesso periodo il rendimento del Bund tedesco, sempre sulla scadenza decennale, è sceso dal 2,50% al 2,42% circa.

Il livello dei rendimenti della curva obbligazionaria americana rimane comunque su livelli più elevati rispetto a fine 2023, quando le aspettative degli investitori erano più ottimistiche rispetto alla portata della discesa dell'inflazione ed ai possibili interventi sul livello dei tassi ufficiali da parte della FED, come evidenziato nel grafico sottostante:



Anche il rendimento del BTP decennale ha registrato una discesa marcata, passando dal 4,15% circa della chiusura del 28 giugno, al 3,70% del 16 luglio.

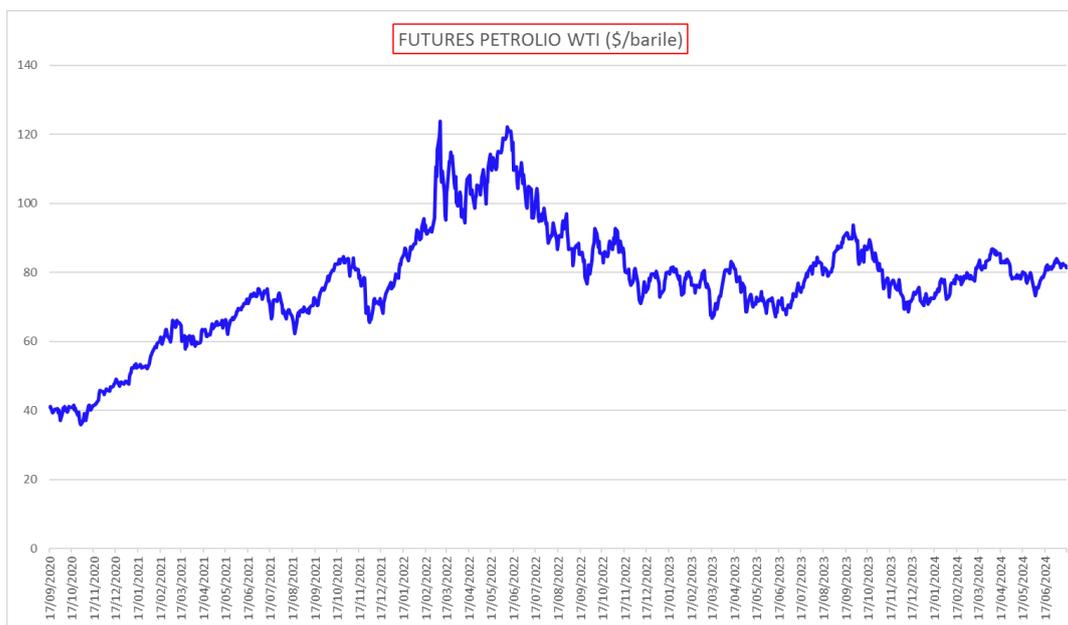
La curva italiana, confrontata con i livelli di fine 2023, presenta delle variazioni significative al rialzo nel tratto tra 1 e 5 anni, che riflette le mutate aspettative di riduzione dei tassi ufficiali da parte della BCE, mentre le scadenze più lunghe registrano variazioni piuttosto contenute.



Il futuro andamento dei rendimenti dovrà confrontarsi non soltanto con i dati macroeconomici in pubblicazione e con le conseguenti decisioni delle Banche Centrali, ma anche con scenari geopolitici carichi di incertezze, sia per le possibili evoluzioni dei conflitti militari in atto che per i difficili rapporti politici e commerciali tra i vari paesi, oltre che sulle scelte politiche che metterà in campo il futuro presidente degli Stati Uniti, incertezze peraltro evidenziate anche nel rapporto del FMI sopra riportato.

I mercati azionari, dopo aver attraversato una fase di correzione durante il mese di aprile, hanno avuto successivamente andamenti in parte divergenti. Gli indici americani S&P500 e Nasdaq e l'indice Nikkei della Borsa di Tokio hanno ripreso l'andamento positivo, sostenuti dagli utili aziendali e dagli sviluppi dell'industria tecnologica legata in particolar modo all'intelligenza artificiale (AI). Gli indici delle Borse dell'Area Euro non sono invece riusciti a segnare nuovi massimi dell'anno ed hanno subito le conseguenze dell'incertezza politica derivante dai risultati dell'elezioni europee e delle elezioni francesi, registrando, nelle ultime settimane, un trend laterale/leggermente negativo, con l'indice della Borsa di Parigi, particolarmente sotto pressione, che ha azzerato la performance positiva della prima parte del 2024.

Il prezzo del petrolio non ha registrato particolari oscillazioni nell'ultimo periodo. I futures sulla qualità West Texas ha recuperato quota 80 USD per barile senza registrare ulteriori accelerazioni, anche alla luce di una domanda cinese non particolarmente brillante. Rimangono incerte le prospettive per il prossimo futuro, con l'Opec pronto ad intervenire sulla produzione in caso di eccesso di offerta.



Continua il rialzo del prezzo dell'oro, che nell'ultimo periodo ha superato quota 2.400 USD per oncia, sostenuto dagli acquisti come "bene rifugio" oltre che dalle basse prospettive di crescita e dalle aspettative di futura riduzione dei tassi ufficiali.



IL PRESENTE DOCUMENTO È STATO REDATTO UTILIZZANDO FONTI DI DOMINIO PUBBLICO RITENUTE ATTENDIBILI ED ACCURATE. TUTTAVIA, BANCA POPOLARE DI LAJATICO S.C.p.A. NON NE GARANTISCE NÉ LA COMPLETEZZA NÉ L'ESATEZZA ED IN OGNI CASO NON ASSUME ALCUNA RESPONSABILITÀ PER DANNI, DIRETTI ED INDIRETTI, CAUSATI DAL SUO USO.  
IL DOCUMENTO ED IL SUO CONTENUTO NON DEVE ESSERE CONSIDERATO AI SENSI DEL D.LGS. N. 58/1998 QUALE APPELLO AL PUBBLICO RISPARMIO NÉ CONSULENZA IN MATERIA DI INVESTIMENTI. LA CIRCOLAZIONE DEL DOCUMENTO È LIMITATA AL TERRITORIO DELLA REPUBBLICA ITALIANA E NON È PREVISTA AL DI FUORI DI ESSO.